UN TRATTO

DELLE MURA DI CINTA DI FERRARA

PRIMA DELL'ADDIZIONE ERCULEA

LIBRARY
UNIVERSITY OF ILLINOIS
URBANA

N. Barbantini - UN TRATTO

DELLE MURA DI CINTA

DI FERRARA, PRIMA

DELL' ADDIZIONE ER-

CULEA * * * *

914.5432
B232t

LIBRARY
UNIVERSITY OF ILLINOIS
URBANA

2MY42 M. SIXTON

Nei giorni passati, mentre si attendeva all'abbattimento parziale di quella muraglia che recinge verso il Corso della Giovecca l'orto di ragione dell'Opera Pia Esposti e Maternità, si notò come la muraglia sorgesse su fondamenta stranamente robuste e che per segni non dubbi rappresentavano l'avanzo di una costruzione diversa e di gran lunga più antica. Avendo il chiaro Professor Filippo Borgatti prestato subito mente alla natura e all'importanza dell'invenzione gli Ingegneri Ardizzoni e Grossi provvi-

CAVALIERI LIBRARY

117031

dero perchè si procedesse nell'opera dell'escavo; per tal modo l'avanzo, comparso in luce, s'offerse all'osservazione di uno studio più completo, e l'esame della sua struttura confermò l'apprezzamento della sua passata destinazione e del suo valore.

Per 50 centimetri circa sotto il livello del marciapiedi continua la muraglia con lo spessore di 60 centimetri; poi si incontra una fascia decorativa di terra cotta con il motivo comune del cordonato costituita di vari laterizii dello spessore di 15 centimetri e della lunghezza di 30. Sotto la fascia comincia una scarpata alta metri 2,40, posata su una fondazione di 1 metro circa con riseghe. Le riseghe si presentano pure nella parete posteriore del corpo, il quale deve raggiungere la sua larghezza massima nella base di m. 2,50 circa.

LIBRARY
UNIVERSITY OF CALIFORNIA

Gli assaggi praticati lasciano comprendere che una eguale forma di costruzione esiste, almeno, per quanto si prolunga la muraglia dell'Opera Pia.

La porzione antica e notevole del corpo è quella inferiore al cordonato: la muraglia parzialmente abbattuta deve ritenersi, anche nella sua parte sepolta, costruita in età più prossima a noi, come dimostra, oltre alla qualità del materiale, questa circostanza: che mentre il cordonato relativamente al sommo della scarpata sporge per 9 centimetri, relativamente al piano della muraglia sporge solo per 4.

Ai piedi della scarpata, la qualità melmosa del suolo assicura l'ipotesi che ivi esistesse una fossa d'acqua: involte nella melma si rinvennero molte reliquie di scheletri d'animali bovini, con grande prevalenza di teschi e di corna.

La dichiarazione del Borgatti che l'avanzo appartenga a un'antica cinta di Ferrara appare indubitabile per gli argomenti che la confermano e che anche lo stesso Borgatti ha rievocato con illuminata diligenza.

Anzitutto la struttura del corpo rinvenuto costituisce un buon suffragio dell'opinione; e io credo inutile di diffondermi intorno all'importanza che presentano per il nostro caso la foggia della scarpata, la presenza delle riseghe nella parete posteriore e specialmente gl'indizii della fossa. Ma più definitivo appare il sussidio dei documenti descrittivi e topografici.

Che verso la situazione ove accadde la scoperta, esistessero le mura di Ferrara cooperano a provare questi documenti:

a) la determinazione dei confini di un terreno vacuo nel Prato delle Bestie che il Marchese Niccolò concedeva in uso a Rinaldo Boioni e che per un lato confinava con la stradella attigua al terraglio (22 Giugno 1433 — rogiti Dulcino Dulcini); [1]

b) la determinazione dei confini del fondo che Borso donava nel 1461 a Nicolò, Roberto, Lorenzo e Tito Vespasiano Strozzi e che si estendeva fino all'argine o terraglio della città (9 Novembre 1461 — rogiti Giovanni Compagno); [2]

c) la determinazione dei confini di un' area che il Duca di Ferrara ottenne nel 1488 dai frati di San Francesco

(1) L. N. CITTADELLA. — *La Casa di Fra Gerolamo Savonarola in Ferrara* — p. 16.

(2) Questo fondo fu incorporato nell' attuale proprietà dell'Opera Pia Esposti.

L. N. Cittadella — Op. cit. p. 11.

in virtù di permuta, per annetterlo alle adiacenze del Palazzo donato a Giulio Tassoni; la quale area si estendeva per un lato fino alla stradella adiacente alle mura; (23 Aprile 1488 — rogiti Gaspare Sardi); [1]

d) un tipo nel Codice di Pellegrino Prisciani che — secondo le giuste considerazioni del Borgatti — risale a pochi mesi avanti l' inizio dell' Addizione Erculea e che « determina la figura di una cinta muraria antica della città »; [2]

e) il rilievo delle mura di Ferrara compiuto il 15 Maggio 1374 da Bartolino Ploti [3].

(2) Questo palazzo è attualmente posseduto dai fratelli Pareschi.

L. N. Cittadella, Op. cit., p. 11.

(2) Borgatti. — *La pianta di Ferrara nel 1597.* Atti della Deputazione Ferrarese di Storia Patria. — Vol. VII. Fasc. I. p. 12. Appendice IV, V.

(3) Borgatti. — Op. cit. p. 13. Appendice III.

Questi due ultimi documenti sono i più validi e devono ritenersi definitivi, attribuendosi ai precedenti un valore sussidiario assai considerevole.

Se il tipo copiato dall' Isnardi [1] ci fosse pervenuto con la data della sua operazione, noi potremmo ritrarne un aiuto ingente per stabilire l' età della cinta a cui l'avanzo appartenne: per disavventura questa data ci è ignota.

Secondo il tipo Isnardi — che deve essere per altro riportato ad un' epoca molto remota — la cinta al lato Nord dell'antica città, giungendo dopo un tratto di rettifilo alla Porta del Leone si disegnava con un forte rientramento, forman-

(1) Borgatti. — Op. cit. p. 16 e seg. — Appendice VI.

do un angolo, che aveva l'origine dei lati nella Porta del Leone (ove sorge attualmente il Teatro Comunale) e nel Canto del Follo (circa alla gradinata maggiore del Montagnone), e il vertice nella Torre di Santa Agnese (circa nell' incrocio della Via delle Vecchie con la Via Zemola). A questa più antica estensione della città venne in seguito aggiunto il triangolo compreso tra la Porta del Leone, la Torre di Santa Agnese e il Canto del Follo: si continuò cioè il rettifilo della cinta dalla Porta del Leone al Canto del Follo, parallelamente alla linea della Giovecca. È evidente che le mura cui appartenne l'avanzo, furono erette per limitare questa addizione.

Ma quando avvenne l'addizione ? Certo prima del 1374 quando il Ploti operò il suo rilievo, e — se vogliamo credere, oltre ai cronisti, al Bellini che riporta

un documento del 1245 — prima del 1215. Infatti in quest' anno sarebbe stato fondato — al dire dei cronisti e del documento del Bellini — il Convento di San Francesco nell' interno della città. Ma — secondo il mio parere — bisogna fermarsi qui.

Il Borgatti nell' ottima pubblicazione più volte citata tenderebbe a ritenere — non senza il conforto di osservazioni acute e di bel ragionare — che l'addizione di cui si tratta risalga al 1135 circa e che sia avvenuta per ordine di Guglielmo II Adelardi. Ma questa addizione Adelardi, a cui dobbiamo credere sulla fede degli storici che ne tramandarono notizia, ci è ignota per quanto riguarda le sue proporzioni e la direzione del suo svolgimento; nè il silenzio delle istorie e delle cronache può persuaderci che nessuna altra addizione accadesse dopo

quella dell'Adelardi del 1135 e prima di quella Borsiana del 1451.

Concludendo io credo che dobbiamo appagarci affermando che la cinta a cui appartenne l'avanzo fu fondata certamente prima del 1385, probabilmente prima del 1215.

L' importanza della scoperta è chiara, qualunque sia l'aspetto sotto cui si voglia considerarla.

E' interessante l'invenzione degli scheletri bovini che appartengono senza dubbio a un periodo anteriore all' interrimento della fossa e cioè alla metà del secolo decimoquinto, giacchè non è credibile che si seppelissero, dopo, così profondamente. Ma l'invenzione del corpo di muro deve essere considerata con attenzione singolarissima. Chi potrebbe imma-

ginare un documento più persuasivo e più assoluto per la determinazione dell'antica topografia ferrarese?

Ne vengono perfezionate le conclusioni del Borgatti, pure raggiunte con tutta la precisione che fu possibile pel materiale di studio esistente quand' egli le compiva [1]; e oggi resta eliminata qualunque ragione di discussione ulteriore.

Ma io credo di dover rilevare ancora l' importanza sentimentale della scoperta La qualità del nuovo documento è infatti eminentemente estetica.

Queste pietre si sono ridestate dal sonno che le oppresse lungamente quand'erano nascoste sotto la terra, e noi sentiamo il palpito dell'anima custodita in silenzio nell' ombra dal cumulo inerte e rovinante.

(1) Secondo le conclusioni del Borgatti la cinta sarebbe stata alquanto più interna rispetto alla città.

Bisogna guardare, per rivivere un attimo con lo spirito di un'età dileguata e remota, che imparammo a conoscere e ad amare nella diligenza delle nostre ricerche e nel fervore dei nostri sogni.

Di un periodo che si chiuse noi incontriamo un segno che ci era ignoto, una pietra miliare che pareva scomparsa e fortifica ora con il suo aspetto le nostre rievocazioni. Si direbbe che l'immagine ideale contemplata dal pensiero, abbia assunto — per incanto improvviso — una sostanza tangibile.

Che cosa sono i secoli? Come i nostri affetti e come la nostra volontà, le cose spezzano i confini che il tempo pone di fronte alla vita e, come per un ritorno miracoloso nell'essere dal nulla, ci allietano con il loro apparire.

Quel muro, che un giorno era intatto e che l'acqua della fossa specchiava,

vale il racconto di un istorico e la strofe di un poeta.

Ancora sul rudere preclaro getteranno la terra e il segno scomparirà. Dicono che non si potrebbe mantenerlo in luce senza spesa e disagio grave. Non so. Certo con rimpianto noi lo vediamo dileguare ancora.

Ci conforta il pensiero che, mercè l'interessamento della Deputazione di Storia Patria, sarà serbata e trasmessa degna memoria dell'invenzione e se ne trarrà maggiore vantaggio a profitto della scienza.

Infatti la Deputazione — che ha sollecitamente informato l'Ufficio regionale per i monumenti e scavi — ha ordinato ancora con provvida cura la fotografia dell'avanzo e ha ottenuto la cessione a

qualche raccolta municipale della fascia decorativa.

Inoltre — sotto i suoi auspicii — verranno praticati in seguito nuovi assaggi lungo un'estensione più lata, per maggior lume e conforto d'indagini e di studi.

A Ferrara, il VII Novembre MCMV.

Tiratura di 50 esemplari

FERRARA
STAB. TIP. DITTA G. BRESCIANI - SUCC.
1905

3 0112 059072360